

Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901

Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901

Balzo in avanti dell'inflazione prezzi ai massimi dal 2023

A guidare i rincari
sono soprattutto i beni
energetici. E l'effetto
contagio comincia a farsi
sentire per altri prodotti

L'inflazione ad agosto balza al
3,3%, un record dal settembre del
2023. Lo rivela l'Istat. A far correre
i prezzi sono i rincari dell'energia,
dal gas ai carburanti, dovuti anche
alla crisi internazionale. Una stan-
gata per famiglie e imprese. Allar-
me dei consumatori che chiedono
al governo di intervenire. Il Pil ar-
ranca e l'occupazione si ferma.

di **CONTE e SANTELLI**

→ alle pagine 14 e 15

Altra fiammata dei prezzi ai massimi dal 2023 batosta per le famiglie

Ad agosto l'inflazione è salita dello 0,5%, su base annua
si arriva al 3,3%. A guidare i rincari sono soprattutto
i beni energetici, dal gas ai carburanti, e l'effetto contagio
inizia già a farsi sentire su altri prodotti. L'Istat mostra
anche un'occupazione ferma e un Pil che arranca

di **VALENTINA CONTE**
ROMA

L'inflazione torna a mordere, il Pil arranca e il lavoro si ferma. Ad agosto i prezzi balzano al 3,3% annuo, dal 2,9 di luglio: oltre il doppio di gennaio e il livello più alto dall'autunno 2023. A riaccendere la corsa è quasi solo l'energia. Gli energetici accelerano dall'11,6 al 17%, il gas tutelato supera il 31%, il gasolio per autotrazione il 26%. La benzina il 16% dall'8 di luglio. E anche se la fiammata non ha ancora contagiato tutto il paniere – il carrello della spesa resta all'1% e l'inflazione di fondo rallenta all'1,5% – i prodotti acquistati più spesso corrono già al 4,3%. L'inflazione acquisita per il

2026 è al 2,9%: anche con prezzi fermi da qui a dicembre, la media dell'anno sarebbe ormai vicina al 3%.

È la stangata che famiglie e imprese temevano dopo l'estate dei carburanti alle stelle. Federconsumatori calcola una ricaduta di 1.089 euro l'anno per una famiglia media e ricorda che questi aumenti si sommano a quelli accumulati negli ultimi anni, «a fronte

di retribuzioni e pensioni ferme». L'Unione nazionale consumatori stima 871 euro di maggior costo per la famiglia media, che diventano 1.184 per una coppia con due figli. Per il presidente Massimiliano Dona il caro energia rischia ora di «mandare definitivamente in tilt i bilanci delle famiglie». Confesercenti vede persino il rischio di un'infla-



zione vicina al 4% entro fine anno e chiede interventi strutturali sui costi energetici. «L'impatto - avverte il presidente Nico Gronchi - rischia di essere pesantissimo sulle famiglie meno abbienti e anche sui ceti medi».

Il problema è che la nuova fiammata arriva mentre l'economia cresce appena. Nel secondo trimestre il Pil sale dello 0,2% sul primo e dell'1% sull'anno: l'Istat conferma dunque le stime di fine luglio. La crescita acquisita per il 2026 resta allo 0,8%. A tenere è soprattutto la domanda interna, con i consumi delle famiglie a +0,4%, ma dietro il dato medio spunta una dipendenza sempre più evidente dal Pnrr, ormai agli sgoccioli: le costruzioni avanzano dell'1,5% e gli investimenti in opere non residenziali del 7,4%, mentre l'industria in senso stretto arretra dell'1% nel trimestre e dello 0,5% sull'anno. E dunque è di nuovo in recessione.

Anche l'estero toglie ossigeno: la domanda netta sottrae 0,3 punti al Pil, con le importazioni che crescono più delle esportazioni e sono anche più care. E soprattutto non si ricuce la frattura tra salari e prezzi. I redditi da lavoro dipendente pro capite aumentano dello 0,6% nel trimestre e del 2,5% sull'anno; i prezzi impliciti dei consumi delle famiglie dell'1,3 e del 2,8%. Il potere d'acquisto dei lavoratori continua così a perdere terreno. Mentre non recupera gli otto punti persi dal 2021.

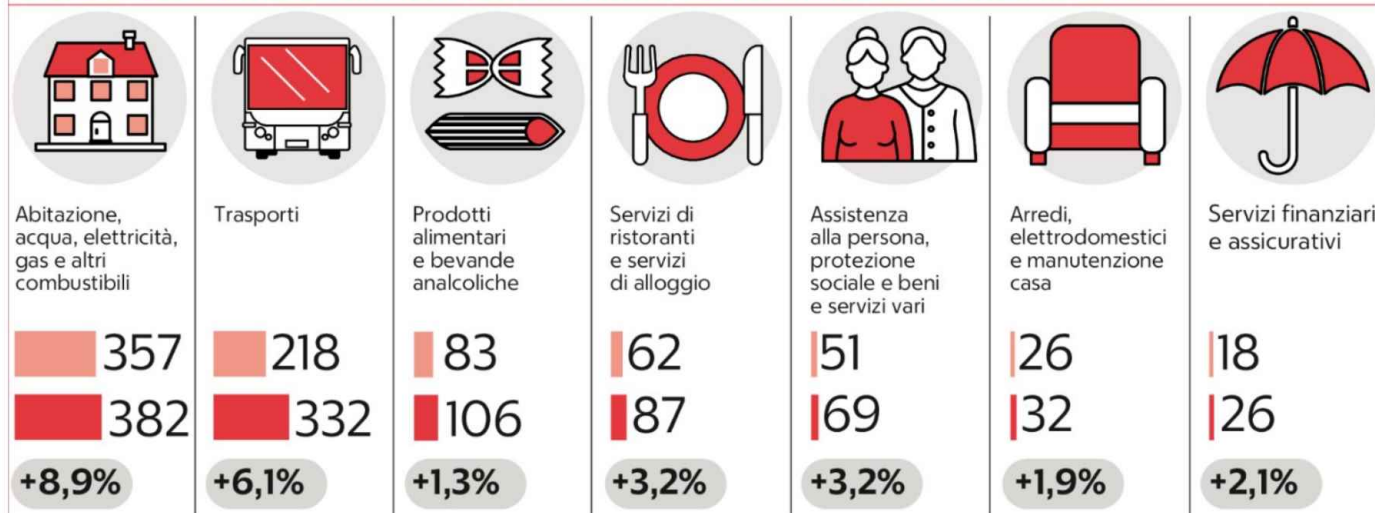
Sul lavoro, poi, il record rivendicato dal governo Meloni nasconde la frenata. A luglio gli occupati sono 24 milioni 370mila, il livello più alto di sempre, ma appena 2mila in più rispetto a giugno: di fatto, fermi. In un mese si perdono 17mila occupate e il tasso di occupazione femminile scende al 54,5%, contro il 71,8% degli uomini. Tra i 15-24enni spariscono altri 22mila

posti. E anche il buon bilancio dei primi sette mesi perde slancio: quasi due terzi dell'aumento rispetto a dicembre si concentra nel balzo di aprile. Da allora il guadagno è di appena 7mila occupati.

A tenere in piedi i numeri è soprattutto l'onda degli over 50, alimentata dall'invecchiamento della popolazione e dalla permanenza al lavoro per la stretta pensionistica. La ministra del Lavoro Marina Calderone festeggia «oltre un milione di posti creati dall'inizio del mandato» e parla di strada giusta. Il conto Istat le dà ragione sul totale, ma racconta anche altro. Da ottobre 2022 a luglio 2026 gli occupati sono aumentati di 1 milione 117mila. Nello stesso periodo gli over 50 sono cresciuti di 1 milione 282mila, di cui 251mila sopra i 65 anni. Sotto i 50 anni, invece, si sono persi 165mila lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUANTO AUMENTA SU BASE ANNUA LA SPESA DELLE FAMIGLIE ITALIANE (VALORI IN EURO)



Fonte: elaborazione Unc su dati Istat



